

H. 6.

P O M P E

14.853

Dell' Illustris. & Excellentiss. Signore

IL SIGNOR

A N D R E A

D A L E G G E

Nella sua partenza dal Capitanato di Brescia.

C E L E B R A T E

D A G I A C O M O M A R I A R O S S I .



I N B R E S C I A ,

Appresso Paulo Bizaro . M . D C . X X V I .

P O M P E
Dell' Illustrazione & Eccellenza di Signore
IL SIGNOR
A N D R E A
D A L E G H I

Uella sua guerra del Regno di Napoli

C E L E B R A T E
D A G I A C O M O M A R I A R O S S I



I N B R E S C I A

Appresso Pasquale Biscardi. M. DC. LXXVI.



All' Illustris. & Excellentis. Sig.

I L S I G N O R
D O M E N I C O
M O L I N O .



Giacomo Maria Rossi.



O non mi loderò mai di maggiore, nè di migliore heredità, che della fede, con la quale imitando il Genio del Sig. Ottavio mio Padre, adoro col genio connaturale ancora di tutti gli altri miei progenitori il Sole sempre Oriente

A 2 della

della Republica Serenissima, & nell'ampiezza del suo ampissimo Cielo i raggi de' suoi splendidissimi Senatori.

Col mezzo, & col merito di questo genio, mi assicurai di innocentemente solennizzare le Pompe dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor **A N D R E A D A L E G G E**, & con questo istesso mezzo, mi prometto di poter humilissimamente comparire auanti di Vostra Eccellenza Illustrissima, che è tanto congiunta con questo gran Senatore, quanto è congiunto con la luce il candore, & con la candidezza il lume d'vna perfettissima vnione di Virtù indeficiente, & di Valore indefinito.

Questi sono i primi fiori della mia età, nella quale, non superando i quindici anni della vita mortale, spero con gli felici auspicij di Vostra Eccellenza d'auantaggiarmi oltre l'età matura, immortale nella veneratione di Lei, dalla quale riconoscerò sempre gli auuenimenti d'ogni mia prospera Fortuna.

Di Vostra Eccellenza
Il fedelissimo
G. A.



ORATIONE.



HI considera i vostri meriti (Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Capitano) non può esprimerli, se non col silenzio, chinando il capo nella loro veneratione, & ristrin-

gendosi nelle felicissime considerazioni delle vostre grandezze.

Quando Vinetia infinita Madre di infiniti Semidei vi produsse à questo gouerno fece vn'atto singolare della sua mafsima potenza, & rinouò con pompa di gloria trà

B que-

questi Popoli vno de' più singolari affetti della sua prouidenza .

Dal Sacrario di quel gran Campidoglio, dal Giardino di quel marauiglioso Parnaso, dal Tempio di quelle tante Deità, che mantengono i Genij dell'Italia; del cui antico, & formidabile Colosso, VINEZIA sola è la ferma base, & l'aura conseruatrice non si poteua aspettare nè Senatore più sublime di Voi, per assistere in tempi così fastidiosi à negotij della publica, & della privata tranquillità; nè Fiore più pellegrino della vostra manierosa destrezza, per confortare con odoriferi alimenti le più delicate, & le più stimate nostre speranze; nè Fautore, ò Gratia più più condecete à i voti di chi per altro non prega, che per gli pretiosi auuenimenti d'vna perfetta Giustitia.

Dentro al glorioso Liceo dell'Eccelso Consiglio dei Dieci, nel quale stà la Bilancia eterna della connaturale Libertà della Republica, e della Sicurtà fatale de' suoi suditi apprendeste i primi principij de' vostri ben'augurati progressi.

Dalle

Dalle risposte di quell' Altissimo Senato, ch'è l' Oracolo di tutti i più generosi gouerni imparaste la finezza del vostro giuditio, col mezzo del quale vi habbiamo miracolosamente veduto in vn medesimo istante ad vdire, decidere, & conchiudere quanto può esser deliberato in tutti i più ardui negotij della Giustitia, dell' Equità, e del Rigore.

Da i discorsi di quell' Eminentissimo PREGADI, che è lo studio della Maestà Politica de gli imperi raccoglieste quelle massime di Stato, che formano i raggi della diuinità intorno al capo de' Giudici, e de i Principi, & le Catene della immutabilità nelle viscere de' Popoli destinate ad esser sempiterni trofei delle loro meriteuoli, soprannaturali potenze.

Da queste tre armoniose Sferè del Cielo di VINETIA, che hanno il loro Vniuerso nell' ampissimo Consiglio della Nobiltà, è nata, cresciuta, e stabilita la vostra perfezione; quella Perfezione non mai più posseduta da altri, che da i Nobili Veneti, ch'è di ag-

giongere alla loro nascita di Prencipe per natura, il modo di sapere per via di pratiche famigliari, non solamente ben reggere quegli che dipendono dal loro Scettro, ma ben consigliare, & mantenere i confederati, intimorire, ispauentare gli Emuli, & intrepidamente soggiogar gli inimici.

Ma delle cose che vniuersalmente vi si aspettano, non si hà da far quì quell'intero racconto, che sarà publicato dalle Historie. Si hà da restringere in questo mio breue complimento quella parte sola del vostro merito per via della quale vi siete fatto immortale nella memoria de gli huomini, per hauer con legge diuina intorno alla prohibitione del mal'vso de gli Arcobugi saluato gli huomini da gli effecrabili diluij di quell'arma, che riceue il titolo di scelerata, per le sceleraggini de gli Affassini. Et si toccheranno leggiermente alcuni altri puochissimi ponti del Vostro singolarissimo Regimento.

Per l'ardore che voi dimostraste nella publicatione ^{di} legge tanto vtile, & necessaria

5

contra gli abusi de' nostri tempi, conobbe
la Serenissima Republica, che per il Cielo
di Brescia, dal quale più fulminaua Vulca-
no che Gioue era necessario che Voi veni-
ste quì frà di noi, doue per l'eccellenza de'
nostri fabri hanno, si può dir, la radice i mis-
fatti di questi abusi.

Veniste, vedeste, & in tal modo serena-
ste questa nostra aria fumosa, che i rimbom-
bi di così fatte machine d'inferno, genera-
te da diaboliche nubi, non si sono quasi mai
poscia sentuti, se non ò per gli essercitij mi-
litari, ò per le sollennità delle publiche al-
legrezze.

Con sì fatta legge hauete posto meta all'
insidie, assicurato il Valore, bandite l'In-
solenze, & quasi annichilati gli Homicidij.
Et perciò se gli inuentori di quell'arma ef-
fecrabile, la quale riceue nome di stromento
di publica tirannia infernale, quando vie-
ne essercitata, ò per gusto di odij priua-
ti, ò per voracità di pensieri infami, furono
tenuti per indignissimi affatto della Perpe-
tuità, ben è ragione, che à Voi dignissi-

mamente (ò Senatore celeberrimo) siano fatti Encomij, & consacrati tutti quegli attributi, che si deuono à i Padri de' Popoli, à i Protettori de' Giusti, & à i Conseruatori delle Prouincie.

I Vostri Allori chiamano questi Honori, & il nostro obligo non cessarà mai di pubblicare, che per voi viuiamo conseruati dal continuo timore delle ingiurie, delle miserie, e della Morte.

Gloria à Voi, che sapeste sodamente conoscere, che se i sudditi sono frà di loro sicuri, somministrano la felicità à i Prencipi, il bene à loro medesimi, & à i loro discendenti.

Si manifesterà per vostra cagione à tutto il Mondo quel misterio de gli Antichi nel conseruare gli Scettri, & le Spade in tabernacoli fabricati col legno dell'Oliuo, & nel componere per principali fregi delle Corone, i fiammeggianti piropi, & le perle, gli smeraldi, & i diamanti.

Et chi non sà, che tanto più siete degno di ammiratione, e di lode quanto che per
 eccel-

6
7
eccellenza hauete superato le difficoltà di-
uerse; tediose, innumerabili trà tanti affari
incomparabili di sospettioni, e di mouimen-
ti di longhissima guerra?

Hà velleggiato il vostro intelletto trà'l
mare di tanta soldatesca diuersa di natione,
di costumi, e di disciplina, sempre intrepido,
amato, e temuto.

Le vele della vostra Prudenza possono
correre sicure da tutti i venti. L'arbore, &
l'antenna della vostra Sperienza non temo-
no le borasche. Sapeste perciò, & poteste
condurre la nauè del vostro Capitanato al
porto d'vna honoratamente celebrata Co-
rinto.

Gettate l'ancore; ecco l'applauso che vi
si conuiene. Picciol tributo di gran posses-
so è il concorso del popolo, che à piene voci
vi benedice, & vi ringratia. Replica che
siete marauiglioso non tanto per quel che
habbiamo accennato di sopra, quanto per
la fermezza con la quale, non mai diuerso
da voi medesimo, ne i differenti indifferenti
maneggi ciuili, militari, criminali, & misti,

manteneſte ſempre la Maeſtà de' gli Effori, affabile nella Verità, graue nelle delitie, mo deſto nel dominio, immutabile nel premio, & nel caſtigo.

Trà la Quercia d'oro dell'animo voſtro incorrottibile hà fatto il Nido, & il Rogo la Fenice del voſtro valore. Le fiamme ſono i voſtri meriti, gli aromati le voſtre Virtù, il Sole la voſtra Republica.

L'incendio di queſto voſtro Rogo ſcintilla, & eſſala le voſtre lodi, dalle quali ſi produce vn ſò che di odorato affetto ſingolare, che aggiogendoui dignità, fragantia, e ſplendore vi fà predominante Motore de' penſieri, e della volontà de' gli huomini.

Creſce la molteplicità de' concetti. L'abbondanza delle voſtre qualità ſingolari ſu-
pera, & confonde ogni ſtile oratorio. Con ordine ſtraordinario, ſi procede nel deſcriuere i ſoggetti non ordinarij.

Con l'Apollo della voſtra antica Nobiltà generoſa ſi accoppiano le Gratie, & le Muſe, & non le Gratie, ò le Muſe del Vol-

7

9

go, ma quelle con l'Armonia delle quali si formano i Fati, & la Fortuna.

Il Pegaso della vostra Vigilanza alata percotendo col piede destro della Intelligenza la terra de gli ostinati nel mal fare, fece nascere l'Hippocrene dell'Essempio; il quale quasi fiume lucido, & perenne, discendendo dalle Rupi inaccessibili del vostro Regimento trà l'arene d'oro delle vostre giustificate operationi, nodrì, & nodrirà in perpetuo non i Cigni fauolosi, ma gli huomini innocenti; & sopra del quale caualcando il Bellorofonte della vostra drittissima Intentione, vi sostenne Campione vittorioso di quella Chimera, che formata dalle membra di diuerse sceleraggini, depredaua con voraci veleni di repentini insulti, di estorsioni, di rapine, e d'uccisioni questa vaghissima parte di Lombardia, che per publica munificenza, & per ellettissima diletzione viene ad essere stimata per vna delle viuaci pupille della Republica Serenissima.

Ma, & grande ancora douete essere figurato per l'eccellenza de' vostri Progenitori.

Trà

Trà l'oro finissimo del vostro nome, trà'l Cielo chiarissimo della vostra Fama, campeggino quelle gemme, & quelle Stelle. Luca da Legge fù per l'integrità della sua vita ascritto frà que' primi dieci Senatori, da' quali hebbe principio il Consiglio dei Dieci. Francesco, & Priamo, beneficiarono la Nobilissima Città di Treviso, rendendola per via dell'acque insuperabile ne' tempi della guerra, & fertilissima, & deliziosa ne' progressi della Pace. Giouanni vostro Bisauo Cauallero, & Conre di Santa Croce, Andrea vostro Auo, & Giouanni vostro Padre furono Procuratori di San Marco, come anco, & Priamo, & Francesco, & vn'altro Giouanni; Et frà di questi il nome di vostro Padre, è carissimo à noi Bresciani è così benemerito nella nostra memoria, per la Podestaria sollemnissimamente amministrata, che gli applausi, che se gli danno sono così lontani da ogni vanità, come vicini alle più stimate offeruationi d'vna intiera offeruatione di gouerno piaceuolissimo, vtilissimo, & giustissimo.

Da

Da questi Vostri sei rammemorati ampissimi Progenitori si come fù, & sarà sempre illustrato il Cielo della Vostra Eminentissima Genealogia, così viene aspettato il tempo, nel quale Voi aggiogendoui ad essi per il settimo Procuratore di San Marco, nel vostro Sangue somministrate poscia nobilissima materia, & alla Republica, & à i sudditi di credere fermissimamente, che à guida de i sette Pianeti Celesti dobbiate essere Voi altri sette Procuratori di Casa Legge i sette Pianeti concordi di tutte l'auventure, che si vederanno profondamente crescere, & ampiaméte allargarfi per fare, quãdo che VINETIA, ch'è capo, e cuore del ben essere dell'Europa, sarà anco centro, & circonferenza dell'Vniuerso.

Nè certo sono Vasti in eccesso questi lietissimi auspicij della Vostra chiarissima, & inuitissima Fortuna. Non si riguardano queste macchine, & non si innalzano di merito pellegrino con le ruote della Adulatione, mà col sostegno della Sincerità. Non si può dire, che l'oro non sia se non oro.

Mà

Mà di questo Vostro finissimo oro delle Vostre lodi, bé si hà da dire, che nõ si può dire, quanto egli sia, & raro, & puro, & degno di comprendere, & di circòdare il Diamante del Vostro nome per gioiello della salute de' Vostri Bresciani. I quali in Voi Senatore prestantissimo, in Voi Fiore purissimo, in Voi Nume splendidissimo non solamente prouano il Riposo, il Contento, & la Salute, mà per Voi hanno occasione di godere i variati frutti della Vostra Prudenza, & gli honori diuersi della Vostra Liberalità fontuosa.

Se si riguarda al publico ornamento, Voi hauete aggiunto al Palazzo de' Rettori così ampia Loggia, & Galleria, che non è fabrica in Brescia, che sia più illustre di questa Vostra fabrica, nata, & innalzata quasi all'improuiso.

Chi non hà pieno ragguaglio di Voi per questo vaghissimo ornamento d'Architettura, non hà parte nella Natura. Le fabriche eccellenti sono inditio d'animo eccellente.

Questa Fabrica è vn Theatro del Vostro
 valore, e della Vostra affettione. Quì si ve-
 de rinouato, imitato, & auanzato il Genio
 di Gioanni Vostro Padre, che togliendo
 ogni bassezza da questa antichissima Curia
 de' Bresciani la ridusse in quella prospettiu
 reale, nella quale Voi hora poscia l'hauete,
 & confermata, & ampliata. Quì si discerne
 la diletione, che hauete portata, & che por-
 tarete del continuo à questa nostra Patria.
 Quì si riuerisce l'vniforme volere, che con
 esquisita maniera hauete hauuto nel gouer-
 no, & con Antonio da Ponte, & con Gio-
 uanni Capello Pretori l'vn dopo l'altro, &
 Vostri Colleghi chiarissimi; quello per affa-
 bilità cortese, quest'altro per seuerità soa-
 ue, & ambidue per incorrotta Giustitia sti-
 mati, & con lecita, & con sollecita adora-
 tione temuti, & amati. Quì si perpetuano
 l'Eccellenze di Francesco Erizzo Cauallier,
 Procuratore, & Proueditor Generale in
 Terra Ferma, & di Zaccaria Sagredo Pro-
 curatore, Proueditore, Senatori, & Guer-
 rieri, che con la varietà de' negotij della
 Guer-

Guerra, e della Pace si sono resi eminentissimi concetti, & soggetti delle Historie de' nostri tempi. Quì finalmente hauete voluto lasciare con insolita compositione di amenità, & di vaghezza, vn perfetto Archetipo della Vostra Liberalità, della Vostra Virtù, del Vostro Merito, & della Vostra Felicità, conducendo nel bel mezzo della Galleria vna viua, & perenne Fontana, che con più spilli uscendo dalle viscere della Vostra Aquila immortale, sotto al Trionfante Vessillo della Republica, farà certissimo augurio ancora della prosperità, che dobbiamo riceuere di ben in meglio, per gli fondamenti, che Voi ce ne hauete stabiliti.

Col felice annuncio di questa Prosperità, vi consacro (ò ottimo Senatore) questa picciolissima espressione del Vostro merito grandissimo. Doue non aggiungo col pennello, ò con lo scarpello della lingua, complico con la retta, & efficace intentione dell'animo, che scaturisce piena di vera diuotione verso di Voi, al quale humilissimamente

mente confacro le primittie di questa mia
 tenera eloquenza , rendendomi sicuro di
 poter sperare, col mezzo di così alto prin-
 cipio, forze di poter'innalzarui, ò Statua, ò
 Arco, con iscrittione degna di Voi , che
 possedete d'auvantaggio il titolo de gli Eroi
 trà le Palme del Vostro Campidoglio, trà i
 recessi del Vostro Parnaso, e trà i lumi del
 Vostro Tempio .

Hò detto.

11
mentre considero le piume di quella mia
tancia cloguata, e talmente detto di
poco parlare, nel mezzo di essi si prin-
cipa forse di non farle un'ò scema, è
Atto, con l'istituzione degli di Voi, che
potrebbe d'annunziare il titolo degli di
tate l'anno del Vostro Campidoglio, tra i
tecelli del Vostro Palazzo, e tra i lumi del
Vostro Tempio.

Hò detto.



Per la tranquillità

B R E S C I A N A .



Ramurato in Apollo è'l fie-
ro Marte

Che già tanto solea
Turbar de l'alma Astrea
Gli occhi viuaci, e con
horrendi essempli

Trasformar' i suoi Tempij in aspre grotte,
Et ogni giornò, e notte

Trucidar Cittadini, empir' auelli
Di quest' huomini e quelli . Hor tutto
estinto

Esì barbaro Istinto, e in pace siede
Brescia trà'l Valor Vostro, e la sua Fede.





Per la Fontana condotta nella
Loggia Superiore.



Pense il foco vorace,
Ch'vnito à picciol palla
hauea gran forza
Per spogliar da la scorza
Vitale ogni grand'Alma
ANDREA DA LEGGE,

e da quel foco spento
Trasse il dolce Elemento
Ammirato ad ogn' hora
Di quest'Acqua gentil, che ci ristora.





Per la medesima Fontana, nella quale si vede
de l'Aquila di Casa LEGGE,
che versa l'Acqua.



Ol Predominio del'Alato,
e Giusto
LION, che sépre augusto
Sarà per tutto il Mondo
Io verso Aquila eletta hu-
mor profondo

Di gioia, e di diletto

A' ch'hà innocente il petto, e l'alma in-
tera:

Et sì come è sincera

L'Acqua, ch'io verso dolcemente, e pura,

Tal hà per sua auventura

Candida, e schietta il LEGGE la sua
Mente.

Egli è mio Sole Oriente

Io son la sua Figura

Aquila di Lui sol, ch'è mia Natura.





Per l'istessa Fontana .



On altrimenti è pura
 Quest'Acqua cristallina
 Di quel, ch'è la Natura
 D' ANDREA DA LEGGE
 intera, anzi diuina

La qual con Zel viuace,
 Degno ben d'ogni Historia
 A' te consacra (ò Brescia) in sua Memoria.





Per la medesima Fontana.



Vest'Acqua rilucente,
 Questi spilli soavi, armoniosi
 Non son, che i gloriosi
 Sentimenti giocondi, in cui
 traluce

D'ANDREA DA LEGGE la fe-
 conda luce.

Egli è Fonte, egli è Linfa
 Di quell' alma del Ciel sublime **NIN-**
FA,

Che bilanciando altera
 Ogni Elemento, e Sfera, in noi diffonde
 O' de la Morte, ò de la Vita l'onde.





Nel Concetto medesimo.



On è rapace nò l'Aquila
 mia
 Dice il LEGGE à la gen-
 te ammiratrice;
 Ella è ben trà l'altre Aqi-
 le Fenice,
 Che tra'l mio Zel, e tra'l mio Honor pro-
 fondo,
 Versa il Valor de l'ADRIA à tutto il
 Mondo.





In Persona dell' Illustriss. & Eccellentiss.

SIGNOR

GIOVANNI

DALLEGGE

Procuratore.



Figlio, dal cui viuace
Pensier di giusta, e di felice
Mente
Scopri vn raggio splendente
D'infinito saper, ch'in te

diffonde

D'ogni Valor l'ampiezza, il lume, e l'onde;

S'lo miro àl' Opere Tue, già veggio espresso

Me nel Tuo genio impresso

Per ben giouar, per adornar quest'alma

Città, di cui la Fede è Corpo, & Alma.





Apostrofe à sua
ECCELLENZA
 ILLVSTRISSIMA.



I Leggi imporre, e d'introdur' Costume
 Di quiete felice
 E' Tuo Genio fatale; AN-
 DREA Fenice
 De' nostri tempi; Senator
 profondo,
 In cui s'vnisce il Mondo
 In cui si specchia il Cielo
 Solo Essemplar del Tuo immutabil Zelo.





Per la Fabrica fatta da Sua
Eccellenza Illustrissima .



Non di Memfi, ò di-Roma
hor quì si mira
Quelle Barbare Moli im-
pertinenti,
Ch'erá d'aggrauio à le già
antiche Genti :

Mà vaga Architettura
Di Mole, che assicura
Da' Tempi procellosi i Cittadini,
O' Pensieri diuini ;
Queste son le Memorie
Degne d'Elogi altissimi, e d'Historie .





Per l'istessa occasione.



D Opò estinte le Fièrè
 Quest' Alcide del' ADRIA
 generosa,
 Quì fabricò pomposa
 Questa Mole, ch' alterna
 Con molti Elogi la memo-
 ria eterna

Di più d'vn Semideo, chiaro, e verace,
 Che di Guerra, e di Pace
 Trattando il freno intrepido, e felice,
 Si fè tra'l suo Valor Rogo, e Fenice.





L'istesso .



Val sia la Tempra Augusta
D'vn Vinitiano Eroe dal
cui gran Suolo
Prende la Gloria del' Italia
il volo

Miri ciascun trà queste Loggie, e ho-
nori

D'ANDREA da LEGGE i Ti-
toli, e gli Allori.





Per la sudetta Fabrica.



NDREA , se ben si mira
 A' l'Opre Tue immor-
 tali
 Si veggon naturali
 In Te espressi gli istinti, &
 la bellezza

D'ogni Honor', e Grandezza,
 Sì che vguualmente con Valor profondo
 Per Te si nutre in Equilibrio il Mondo.

D'ANDREA LEGGE I T.
 colla il g. il g.





Nel medesimo soggetto .



On gocciano di fangue
 Queste Loggie, che ammiri (ò
 Viatore)

Scintillano il Valore

D'ANDREA DA' LEGGE, le
 cui Leggi amate

Son memorie beate;

D'ANDREA DA LEGGE, le cui
 Leggi altere

Son raggiranti Sfere ,

Che producon la pace, & il diletto:

Il suo gran Cor fù'l Fabro, e l'Architetto.





Nell'istesso soggetto .



Non son Linfa, nè Ninfa
 Tramutata in quest'acque
 cristalline,
 Ma son colei, che leua le
 rouine
 A'le Cittadi, ài Regni, &
 à gli Imperi,
 Son la Giustitia, e i sentimenti interi
 Hò formati in quest'acque (ò Viatore)
 Acciò che, col Valore
D'ANDREA DA LEGGE, pur
 tu beui ancora
 Dà questi spilli d'ogni ben l'Aurora .





Voto riuerente .



On posso Archi, e Colossi
 Consacrare con Titoli immor-
 rali
 A' Vostri alti Natali

ANDREA DA LEGGE, à la cui
 Legge altera

E teme, e cede ogni più fiera fera
 Mà posso ben con verità faconda,
 Con humiltà profonda,
 Sacrar' al Vostro merito immortale
 De la Fama del Ciel le Trombe, e l' Ale.





L A F A M A
obligata .



L Giusto, al Generoso, al Forte,
al Pio

ANDREA DA LEGGE,
che vgualmente diede

Il suo diritto à gli Huomini, & à DIO.





L'Immortalità diuota .



Fortunato, e supremo
 Nascesti ANDREA à le
 grandezze in grembo,
 E'l Tuo Valor' vn nembo
 Ti sparse intorno di subli-
 mi Honori,

Quì da Brescia gli Allori
 Ampiamente riceui, e quindi haurai
 Dal Tempo il tempio, e da la Gloria i rai.





Il felice Auspicio . I



luerà in tutti i tempi il Zel
 profondo
 D'ANDREA DA LEGGE,
 e Loggie ampie, e Fontane
 Amene serbaran le sopra-
 humane

Virtù del suo Valor' à tutto il Mondo .

*isua d'indigno, iustitiam magna
 in iustis et ab e piquis loquar T. I. C.*





DELL'ANTICHISSIMA



DAr Legge à gl'empij, e
conferuar la Legge.

A'ibuoni, fù Valor D'AN-
DREA DA LEGGE.





Per la solleuazione

DELL' ANTICHISSIMA

A R T E

de' gli **Armaruoli.**



Tauano di Vulcano homai
 le grotte
 Trà i Cenomani Monti ab
 bandonate,
 Sì che più non s'vdia di
 giorno, ò notte
 Preparar ferro à l' Anime honorate.



Et in Brescia giacean disabitate
 Cento, e cento fucine, in cui dà industri,
 Et eccellenti braccia fabricate
 Venian l'arme de' Guerrieri illustri.

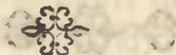
Si

37

Sì che quell'Arte, che per mille lustri
 Fù de' Bresciani la più propria cura,
 Era caduta à guisa de' ligutti
 Oltreggiandosi in noi la sua Natura.



Mà quel Fato diuin, che non trascura
 Gli interessi mortali, in noi fissando
 Irai de la sua mente vnica, e pura
 Pur diede al fine à tãto oltraggio il bãdo.



All'hor, che la Grand'ADRIA destinando
 ANDREA DA LEGGE, gli ispirò la mole
 Di tal sollieuo, e gli dimostrò il quando
 Douea tornarci il nostro proprio Sole.



Venne l'Eroe, e ritornar le Scole,
 Che celebri già fur per tutto il Mondo
 A' celebrar con voti, e con parole
 Il lor ristauo à null'altro secondo.

D 3 S'vdir

S'vdir gl'incudi ad innalzar profondo
 Grido di lode al lor Benefattore,
 E cantaro dal lor centro profondo
 Sterope, e Bronte il lui felice Honore.



Trà le grotte le Ninfe, e trà l'horrore
 Di fiamme strepitose affumicate,
 Indisi vidde andar scherzando Amore
 Trà le schiere de' Genti consolate.



O' marauiglia; da le abbandonate
 Arti felici indi ne nacquel'oro,
 Da cui poi queste Genti affettionate
 Trasser. **D'ANDREA DA LEGGE** il
 proprio Alloro.

Venne l'oro, e ritornar le scote
 Che celebrò il Mondo
 A celebrare
 Il lor istato e il suo ricordo
 D'Andrea



Del Signor

G I A N M I C H E L E
B A T T A G L I A .

TRA GLI ERRANTI L'INDEFESSO.



Her t'affattichi ò mio Intelletto ER-
RANTE,
Che vuoi capir del grand' A N-
DREA DA LEGGE,
L'ampia Virtù, con che sostien', e regge
Di Brescia' l Ciel come nouello Atlante?
Loco angusto non cape vn gran Gigante,
O' più vasto, od egual, che lo paregge,
Effer quel dè per immutabil legge
Dà l'Alto inserta à la Natura errante,
Cedi al pensier; raccogli in te l'ardore,
Ed insieme l'ardir, che via più scaltro
Sarai mirando in ammirar l'eccessò.
Nel mirar pur'ardisci, e non ad altro
Intendi, ch'al stupor, ch'i ne l'amore
Nel mio voler farò sèpre INDEFESSO.



D 4



Del medesimo.



Quanti fur nel calcolar gli eterni
 Moti del Ciel' inuolti in mille er-
 rori,
 Mentre sotto al Seren ne' foschi horrori
 Vagheggiaron de' lumi i giri alterni.
 Mente humana s'abbaglia à que' superni
 Degli incorrotti corpi almi splendori,
 E' qual Nottola par, che ne' colori
 S'accieca, e le conuien, che s'incauerni.
 Pari son quei, che le facelle ardenti
 D'ANDREA inuitto nel Ciel miran
 sublimi,
 Per comporne Diadema alto regale.
 Tanto splendor non soffre occhio mortale!
 Astratta mente à pena fia, ch'esprimi
 Delelodi del LEGGE i primi accenti.



Del Signor

AGOSTINO STELLA.

TRA GLI ERRANTI L'INTENTO.



'De' Veneti Eroi sublime, e altera
Stirpe, che da le LEGGI il nome
prendi,

E da quel grande Genitor discendi,
Che fù di noi Bresciani, e Cielo, e Sfera.

O' Parto singolar di gloria intera
ANDREA, Perche' partendo, i cori
offendi?

Perche sì presto'l tuo tributo rendi.
A lei, che sopra noi regna, & impera?

Così vuol Legge: e à me di doglia herede,
Più che ad ogn'altro'l cor laici diuiso,

Poiche partendo tù, parte mia face.
In Tè Giustitia, Honor', Amor'han fede:

Con l'arte sai formar il Paradiso;
E fai in Guerra trionfar la Pace.

— I I A



Ode di Monsignor

GIVLIANO

MARZOLI.

TRA GL'ERRANTI L'ATERRITO.



Vale insuetum personat auribus
 Molli refundens pectora gaudio
 Melos? quis æther laxat albo?
 Quisvè diem norat hunc lapillo?
 An fallor, & me ludit amabilis
 Infania? an ipsi Calliope mihi
 Permessidos visa est, reli&is
 Fontibus, huc celerare gressus?
 Haud fallor, ipsa est: pectine eburneo
 Heroa ludit, cuius Eous, &
 Tarte&sius sinus decorum
 Nomen in astra tulit suprema.

A L E.

A **LEGE** leges concinit in clyto
 Orbi beatas aurea sæcula
 Verè ferentes, seu datas iam
 Siuè breui occiduo ferendas.
Gratatur olim munera Lemnio
 Ablata Patri, reddita, & aureis
 Liquata riuis æera Bronni
 Et Steropi fluitare fessis.
Stupet furentes lance coercitos
 Aequa Procutas; armaquè fontibus
 Detracta, Patri fortibusquè
 Reddita Bistonio litandum.
Iam Diua pergas nobile tybia
 Magni triumphum dicere Delij
 Tanto Duci, tanto Parenti
 Cœnomanum Patriam petenti.
Dic quà ferocis Gentis in asperas
 Cædes ruentis pectora flexili
 Virga repressit; quas aperti
 Addiderit vè faces amoris.
Dic quæso, mentis quæ pietas, fides
 Quæ pectoris, quæ rebus in arduis
 Marpesia vis caute Ponto
 Firmior infideat furente.

Edu-

Educta Coelo Dardalea viden

Manu atria? orbes cernis amabiles,

Queis vnda vestros visa Proteu

Ducta repentè referre vultus.

Regina fas hic Calliope choros

Mouere vestros : non Helicon tibi,

Non Pierus, non gratiores

Castalis vnda tulit liquores.



MINDISCESSVMA
PRAEFECTVRA BRIXIAE

^{mi}ILLVSTR. ET EXCELL. D.
^{mi}A
ANDREAE A LEGE

ACROSTICHIS CHRONOLOGICA

FELICIANI TOBANELLI.

- j. AVGVSTALEM PRAEFECTVM
 xx. NAVARCHI GRADV DIGNVM
 iv. DISCEPTATOREM DECESSOREM
 lx. REGIO ACCEPTVM APPARATV
 v. EFFIGIEM VIRTVTIS EMINENTEM
 j. ABEVNTEM A VOBIS BRIXIANI
 lxx. SVSPIRANTES MOERENTES CONSPICITE
 j. ANDREAM A LEGE NOMARCHAM
 ix. LAVDIBVS QVI ABVNDANS BELLICIS
 v. EFFLORESCENS SPLENDESCENS
 vij. GENEROSA STIRPE PROPECTVS
 v. EXORABILIS CLEMENS HVMANVS
 xl. PROTOTYPON ARCHETYPVS
 lx. RATAE VERAЕ NOBILITATIS
 j. ASTRAEA IVSTITIAE ANTISTITA
 v. ELECTE DISTINCTE DISCRETE
 vj. FVLGORE SPLENDORE COLLVCENS
 v. EPITIMIA DONATVS

- iiij. CANDIDATUS CONSULARIS
- xxc. TOGA PICTA INDUTUS
- xxx. OMINE GRATIARVM
- lx. REDOLENS VIRTVTVM FLAGLANTIA
- xc. VENVSTATE AC ELEGANTIA
- xl. MAGNATIS INTER MAGNETES
- xxx. OMNIVM ANNVENTE VOTO
- xl. PRAECEDENTIB. BENE GESTIS OFFICIIS
- xxc. TOPARCHA PRAEFECTVS
- iiix. INSTITVTVR DESTINATVR
- x. MAGNANIMAE BRIXIAE.
- ij. BRIXIA BELLIPOTENS
- lx. IRVINIS DEPOPVLATIONIBVS
- iiix. IAM OLIM DEVASTATA
- c. XISTIS PARADROMIDIBVS
- iiix. IAM DV DV M ORNATA.
- l. ARCE AC MOENIIS LONGE MVNITISSIMA
- v. EXILIEN TES CVIVS GAVDIO CIVES

- j. ADVENTANTI AD SE DVCI
 xx. NOBILIORVM EX FAMILIAT
 xxx. OCCVRRVNT LAETANTVR APPLAVDVNT.
 x. MORATA OPTIME CIVITAS
 iix. INGENICVLARI TANTO VIRO
 lxx. SVMMESTVDENT SVMMECONCVPIVNT
 iv. DEDVNT DEVOTE IPSI SE TOTOS
 v. ERVDITVM OVANTEM PHILOGVVM
 iij. CHARITATE CARITATEM
 v. EXPVLSVRVM VENERANTVR
 lxx. SAPIENTIA PRAEDITVM
 lxx. SOPHIA DOTATVM
 xxx. OBLECTAMENTVM VNIVERSITATIS
 lx. RELIGIONIS EXEMPLAREM
 vij. GEMINATV GAUDIO
 ix. LVCTV OMNI DEPOSITO
 xxx. OBSEQVENTISSIMI REVERENTVR.
 lx. REQVIE IN HAC TANTA

iix. IN HOC TANTO APPLAVSV
 xxx. OMNIVM EHEV TERMINATA LAETITIA
 lxx. SECEDENTI QVIDEM MYNERA SVBLIMIA
 v. EVNTI IN PATRIAM AD OBEVNDIA
 j. ANIMO MOERENTI AFFLICTO
 ij. BLANDE TAMEN CONSOLATO
 iix. INCLYTO TANTO HEROI (DANT.
 xxc. TVTELAM IPSORVM, & FIDEM COMMEN-

IXC . T I A

| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|----|----|------|-----|---|----|-----|---|------|----|---|----|-----|----|---|----|-----|-----|
| A | B | C | D | E | F | G | H | I | L | M | N | O | P | Q | R | S | T |
| j | ij | iiij | iv | v | vj | vij | o | iiix | ix | x | xx | xxx | xl | l | lx | lxx | xxc |
| V | X | Y | Z | | | | | | | | | | | | | | |
| xc | c | cc | ccc | | | | | | | | | | | | | | |

ANDREAS CLXI.
 A LEGE XXVII.
 PRAEFECTORVM CCCXC.
 OPTIM. CLXIIIX.
 BRIXIAE CXXCIV.
 A NOMIS CXXXIX.
 DECESSOR CCXLVII.
 GLORIOSE CCXIX.
 ABIT. XCI.

CIO. ICC. XXVI.

Discedentem. Te. A. Brixia.

ANDREA. A. LEGE. PRAEFECTE
Elogio. Prosequimur. Iure merito.

IUSTITIA. ET. VIGILANTIA
Seditiosis. Sicarijs. Furibus.
Expulsis. Captis. Damnatis.
Patriam. In. Spem. Nouæ. Quietis. Erexisse
Bono. Reip. Natum. Esse

ANIMI. CELSITVDINE. ET. LIBERALITATE
Funditus. Extracta. Porticu
Rustico. Ionica. Maiestate. Columnis. Ianuis. Fonte
Insigni

Curia. Palatium. Decorasse
Patris. Genium. Secutum. Esse

COMITATE. ET. HVMANITATE
Erga. Omnis. Generis. Homines
Charum. Nobis. Fuisse
Aeternum. Tui. Desiderium. Reliquisse

DEVS. HÆC. SERVET. SENATOR. INTEGERRIME. DEVS. HÆC. AVGEAT.

Vt

Quem. Optimum. Præfectum. Amauimus
Patrem. Ac. Principem. Aliquando. Veneremur
Interim

Vade. Viue. Vale.

Ordo. Brixianor. Votum. Concepit.
M. DC. XXVI.

Dilectissimi. T. A. Bixia.

ANDREA A. LEGE. PRABROCTE

Elogio. Prolegomena. Inventiones.

IVSTITIA. ET. VIGILANTIA

Bediologis. Sicutis. Fundas.

Expulsi. Capiti. Dimittis

Partiam. In. Spem. Nouis. Quis. Eickis

Boas. Rcip. Nant. Ete.

ANIMI. CELSITVDINE. ET. LIBERALTATE

Fundus. Eximia. Portici

Ruffico. Iouis. Mictate. Colomais. Iouis. Fonti

Indgoi

Cutiz. Palatum. Decorat

Paris. Genium. Secutum. Ete

COMITATE. ET. HVMANITATE

Ega. Omnis. Genis. Homines

Charam. Nobis. Fulle

Acerium. Tui. Dabdenum. Reliquis

DEVS. HEC. SERVET. SENATOR. IN. TERRIS. DEVS. HEC. AVORAT.

Vt

Quem. Optimum. Praetorem. Amantissimus

Patrem. Ac. Principem. Alipandus. Venetorum

lactem

Vade. Vinc. Vals.

Ordo. Bixianor. Vorum. Conceptis.

M. DC. XXVI.